

## Giugno 2022

---

Signora **Stefania**, lei manda in visione una tazza con piattino (ne ha 10) per saperne il valore, e io ci aggiungo anche un po' di storia. La produzione ceramica è della Rosenthal, fondata a Selb nella Baviera tedesca nel 1879 (e dal 2001 proprietà dell'italiana Sambonet). Il marchio impresso sotto la qualifica come esportazione della United States by Rosenthal China Corporation, con sede a New York tra il 1925 ed il 1941. Si tratta di pezzi rari in quanto l'America, in seguito alla guerra, ne proibiva - nonostante l'escamotage adottato dalla ditta tedesca - l'importazione. Diciamo sui 60/80 euro per piattino e tazza.

Riguardo l'altro quesito - e premettendole che mi hanno insegnato come lo champagne non vada "disturbato" in alcun modo, né con versamenti violenti, né con rotazioni varie, né in bottiglia o in bicchiere - si figuri se posso immaginare che vada "girato" con arnesi atti all'uopo! In più con uno d'argento a titolo 800 (e non 925 o 1000 come nei tastevin) che, a contatto con la materia vinicola e gli acidi contenuti, certamente non esalterebbe in alcun modo le qualità organolettiche, svilupperebbe degli ossidi non proprio piacevoli e distruggerebbe il fine "perlage" (frutto di meticolose lavorazioni e tempo) per cui lo champagne è rinomato. Lei, comunque, mi manda la foto di questi arnesi che, leggo sulla confezione, sono qualificati come argento, e senza entrare in ulteriore merito le posso dire che tali oggetti a me sconosciuti, ma non credo d'uso comune, possono valere il loro peso a quotazioni standard attuali del metallo (sui 350/400 euro al chilo).



---

Il signor **Roberto D.** manda in visione un vaso (36 cm H) della ditta Fantechi di Sesto Fiorentino, fondata da Egisto nel 1896 e alla sua morte, nel 1933, condotta dai figli Mario e Renato. Il suo vaso - pur riflettendo il ricordo di un liberty che portò in auge l'azienda - dovrebbe essere

degli anni 50 del 900, e rispecchia la flessione decorativa che avrebbe portato alla chiusura nel 1961. Valore, sui 250/300 euro.



Telefonata con il “mercataro e comunista” **Billy A.** da Modena, il quale mi manda poi - che non ho mezzi moderni in tal senso tipo “uòzap”- delle cattive immagini in tradizionale posta-web. Innanzitutto caro Billy - e benché non sia un precipuo esperto sugli argenti - ti dico che il marchio sul vaso dell’argenterie “W.C” non è, come dettati a Milano dall’orefice tuo amico, da ascrivere a William Caldecott che iniziò a registrare marchi a Londra nel 1756 ma come “smallworker” (ovvero produttore di piccoli oggetti), ma piuttosto sia attribuibile alla William Comyns & Sons fondata nel 1859 a Londra e acquistata da Bernard Copping nel 1953. L’ultimo marchio depositato

“W.C” è del 1905. La società è tutt’ora attiva e ha riprodotto negli anni tante cose del suo antico catalogo.

Riguardo poi alla pittura “Fanciulla con uva” (60x90 cm), ti rispondo che - a mio sommo avviso - non è opera dell’Irolli Vincenzo (1860-1949), è pezzo di scuola napoletana dell’Ottocento vicina ai modi del Postiglione (mi rammenta un quadro visionato una quindicina d’anni fa). Lo valuterei intorno ai 1.000/1.200 euro.



---

Signori del **Mastronardi-bar** di Roma (che tramite l’amico Floris mi contattano sempre telefonicamente), il mio giudizio sul pittore Vittorio Gussoni (1893-1968) era ed è sulle quotazioni - basse - di mercato, ma per evidenziare che viceversa lo consideravo e lo considero uno dei maggiori ritrattisti italiani del 900, con una capacità di trasposizione di tecnica e pathos uniche. Impietoso purtroppo il mercato, che lo ha relegato insieme a tanti grandi artisti una volta in auge di fama e ricchezza, nel limbo e nelle basse acquisizioni. Guardavo il 13 maggio scorso una delle televendite (che io genericamente aborro, ma che sporadicamente seguo “per mestiere”) della ditta “Vimarte” ove offrivano dell’artista un meraviglioso ritratto di “Donna allo specchio”, un 75x64 cm a 3.950 euro. Nonostante sapessi elevato il prezzo paragonato alle quotazioni attuali del pittore, l’avrei consigliato per la bellezza intrinseca ed estrinseca dell’opera. Mi pare che tale ditta accetti poi offerte e venda alla migliore, ma non ne ho seguito l’esito finale. Comunque ciò per informarvi che le nature morte come la vostra non hanno grosse richieste e vengono vendute a 500 e addirittura 300 euro; circa i ritratti, come detto e nonostante la struggente delicatezza e bellezza, per i migliori siamo sui 1.200-1.700 euro al massimo. Una volta consigliavo di tenere le belle cose non al momento veicolate o capite, ma a mio parere di sicura rivalutazione nel tempo; oggi, invece, dico solamente di tenerle per proprio arredamento e piacere poiché “mala tempora currunt”, e vabbè! Ma la frase di Cicerone continua in “sed peiora parantur” (e peggiori si profilano) ed è ciò che anch’io penso al vedere tante persone “vecchie” isolate nelle loro paranoie (tipo me per intenderci) e tanti giovani uniti nelle loro intemperanze/ignoranze e quant’altro, i quali altro non sono che gli estremi

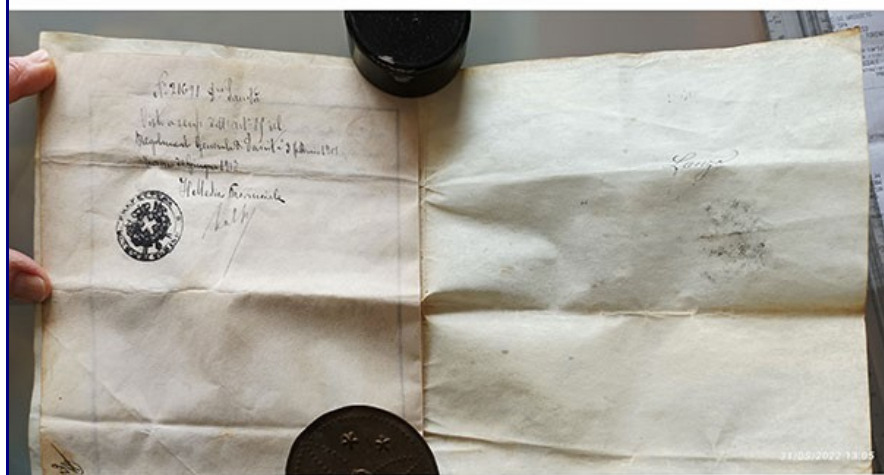
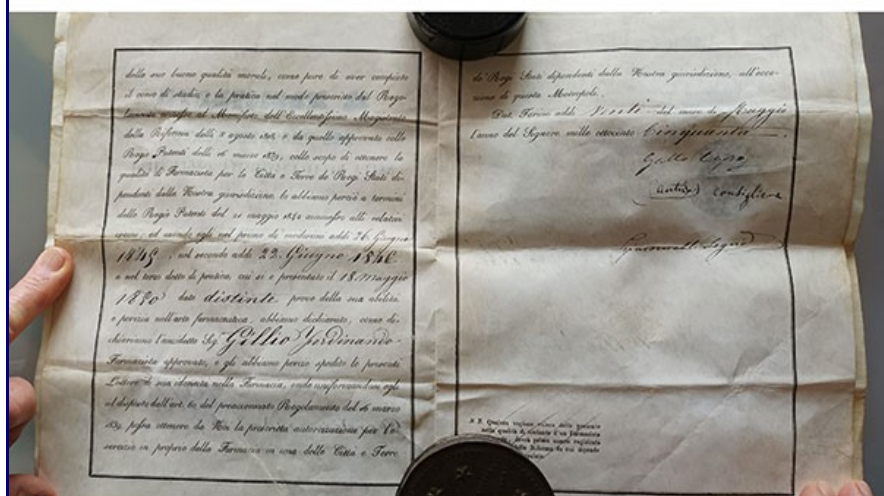
di generazioni non più dedite alla cultura e all'arte. Una volta si salvava "la massaia di Vigevano", ma è deceduta fortunatamente da tempo e si è risparmiata, ad esempio, la visione - e l'ohinoi dire e fare - di tutti quei nullafacenti che pare opinionizzino su tutto, o cantino travestendosi, o appaiano nei salotti mediatici italiani transeunti ed inutili.

---

Ed eccoci alla signora **Federica Ignazzi** con il solito gruppo ceramico marcato "N coronata" tipo "capodimonte" (cm 24x28x17), e che invito a leggere in rubrica le risposte ai quesiti dei mesi - ed anni - scorsi riferentisi a tale tipologia. Nello specifico, il gruppo presentatomi - anche in ragione della firma G. Solesin (1958) - si riferisce probabilmente a produzione di manifattura vicentina. Il valore senza alcun difetto e/o rottura è solo arredativo: sui 120/170 euro.



La signora **Gabriella Burzio** invia l'immagine di una "patente da speciale" ereditata, un documento di 4 pagine vergato manualmente, recante sigilli dei primi del '900. Speciale o "rizotomo" (tagliatore/raccogliitore di radici) è l'antico nome del farmacista legato, naturalmente, alla farmacopea delle piante medicinali con cui si producevano i medicinali. Il professionista, per essere qualificato tale con appunto il conseguimento di una patente, doveva aver compiuto studi umanistici, aver frequentato per due anni lezioni di chimica farmaceutica e botanica presso una Regia Università e aver trascorso un tirocinio di cinque anni presso una "spezieria" autorizzata. Il documento, a vista, è perfetto nella sua conservazione, ma ha valori di mercato - se non collezionistici - che sono ai nostri giorni bassi: diciamo sui 200/250 euro.

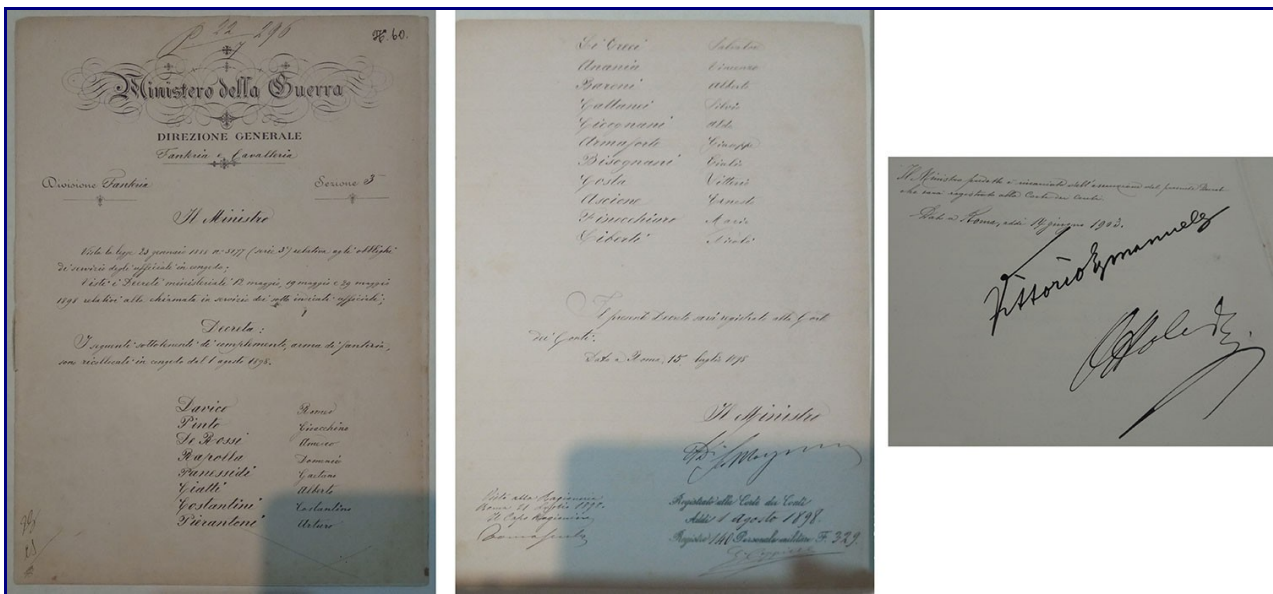


Signor **Gaetano Micillo**, pubblico il suo quesito per rispondere anche ai signori Bella e Ludovici. Le fotografie, ed in special modo quelle degli anni del periodo ventennale fascista, hanno avuto in passato notevoli quotazioni ma attualmente, terminati i ben paganti collezionisti e pubblicate a iosa in rete, non hanno che bassissime quotazioni. La sua ad esempio, del 1941, che mostra il duce Benito Mussolini attorniato da gerarchi all'inaugurazione del Mausoleo di Guglielmo Marconi (opera dell'architetto Mario Piacentini) a Pontecchio (Bo), poi denominato Pontecchio Marconi, è immagine usuale di repertorio dell'avvenimento: valore 25/40 euro al massimo.



Inaugurazione del Mausoleo a  
G. Marconi

La signora **Elena Bulla** manda in visione un documento cartaceo (1898-1903) di 7 pagine, inerente decreti del Ministero della Guerra a firma Re Vittorio Emanuele, su militari e loro posizioni amministrative. Le rispondo pubblicamente signora, anche per ricordare un mio caro amico scomparso nel 2007: Berardo Luciani di San Cesareo (Rm), valente ricercatore cartaceo e promotore insieme a me ed altri della manifestazione internazionale “Solo Carta” tenutasi per quasi un quinquennio a Valmontone (Rm) nel Palazzo Doria-Pamphili, una manifestazione che ebbe quale suo ardente e fattivo sostenitore il grande e lungimirante sindaco Angelo Miele - purtroppo anch’egli scomparso - a cui la cittadina laziale deve le grandi realtà dell’Outlet e del Parco divertimenti Magicland, oltre al restauro e alla riqualificazione del Palazzo nobiliare detto. Ebbene, l'amico Berardo una quindicina di anni fa inondò il mercato di fascicoli del Ministero della Guerra, della Difesa, dell’Esercito, ma anche della Guardia di Città (polizia) e dei Carabinieri - come il suo, signora - a quintali. Praticamente erano documenti che dovevano finire al macero ma che un compiacente suo amico ritirava “a sgombero” dai palazzi ministeriali per conto di associazioni benefiche (a cui devolveva il compenso in peso cartaceo dovuto) e glieli riversava a pagamento minimo. Per un breve periodo il Luciani riuscì a farsi pagare abbastanza bene, centellinandoli, tali documenti, soprattutto quelli dove era presente la firma del re o dei suoi noti ministri, poi piano piano il mercato si trovò sommerso dalla stessa massa del materiale cartaceo che il Luciani iniziò a vendere ad interi pacchi e cartoni (io gliene vidi nel suo magazzino ad altezze di vari metri) a professionisti del settore. Ciò, signora Elena, per significarle che il suo documento ha scarso valore sia storico documentale sia di mercato. Una cifra valutativa può essere sui 15/30 euro.



Signor **Cico Lapo**, pubblico il suo quesito concernente la brocca da vino ottocentesca in peltro (h 25 cm) pur non sapendo rispondere in merito, poiché spero che qualche nostro valente lettore e collezionista ne sappia qualcosa. Purtroppo non ho trovato alcuna notizia sul marchio dei grifoni alati impresso, e non posso far altro che archiviare il quesito in attesa di qualche futura informazione.



Il signor **Salvatore Di Matteo** pone alla mia attenzione 3 quadri. Il primo (cm 23x29) è a firma A. Mascheni, autore sconosciuto ai miei prontuari e di levatura artistica tanto scarsa da non poter essere valutato, così come il secondo di 99x64 cm a firma Iorik (della serie quadrume da basso arredamento degli anni 50-60). Il terzo quadro (cm 29x25), signor Salvatore, è un ovale novecentesco con cornice lavorata annessa in pastiglia, al cui interno è raffigurata una madonna o una santa; lei ipotizza anche che non sia una vera e propria pittura, e in questo caso si tratterebbe di un'oleografia, ma comunque, ed in ogni caso, è cosa devozionale e popolare che, anche per le cattive condizioni, non è suscettibile di valutazione. Mi spiace comunicarle queste notizie perché lei è una persona amante del bello e affezionata alle opere possedute, ma l'arte ha dei parametri scientifici che a volte valicano impressioni e trasporto emozionale e che il perito deve, anche a malincuore, esporre.





Il signor **Salvatore Pannaioli** ogni tanto mi manda foto di quadri di importanti autori del '900 italiano, ma alle mie richieste di fornirmi la loro allegata documentazione glissa e non risponde. Ora è nuovamente in campo con un'opera di Alberto Savinio (1891-1952). Ebbene signor Salvatore, io non sono certamente in grado di valutarle alcunché, per foto poi e senza "allegati". Pertanto, le invio i riferimenti della fondazione preposta: Fondazione Magnani Rocca, Via Fondazione Magnani-Rocca n. 4 - 43029 Mamiano di Traversetolo (Parma), tel. 0521.848327-848148. Se ci va di persona, abitando lei vicino nel circondario della bella Collecchio, può anche prenotare un tavolo nell'ottimo ristorante annesso alla suggestiva villa sede della fondazione-museo.

---

La signora **Silvia Ciardi** da Roma, frequentatrice di mercati da trent'anni, ha comprato un'ottima natura morta (cm 50x90) al grande mercato al coperto delle Ferrovie dello Stato, stazione di Monterotondo scalo (Rm): "I sabati dell'Usato". L'opera, con cornice originale a "guilloche", è ascrivibile alla fine dell'Ottocento, primi del 900. Acquistata per 600 euro dall'espositore Claudio V., con la sua bella e intatta cornice ne vale almeno 1.800.



---

*E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.*